

Benigni, il tricolore, l'inno, la commozione e Marista fa un cattivo pensiero

Inviato da Marista Urru
venerdì 18 febbraio 2011

Foto La Stampa

Benigni a Sanremo, niente di scontato, se ne parlerà a lungo e lo spettacolo darà i suoi frutti.

Un Benigni che si è impegnato a fondo per dare la sveglia agli Italiani, per ricordare loro che il popolo italiano non è costituito da milioni di individui che per caso abitano questo benedetto stivale, ma è nato da un intenso desiderio e dal sacrificio di tante vite.

Ha ricordato agli Italiani che l'Unità di Italia è stata qualcosa di importante, tanto che per ottenerla giovani uomini e giovani donne, hanno dato la vita, sono morti per noi in ultima analisi.

E' bene che gli Italiani se lo ricordino di tanto in tanto, di come è nato questo Paese.

L'attore è entrato all'Ariston dal fondo della platea su un cavallo bianco, portando una bandiera tricolore. "Buonasera a tutti e di nuovo viva l'Italia", il momento più intenso è stato quando ha cantato o meglio sussurrato, l'inno di Mameli, si è commosso sul finale ed ovviamente è riuscito a fare commuovere gran parte della platea che si è alzata in piedi per una vera e propria ovazione.

E' un Benigni antilega, le battute erano inevitabili, come le frecciate a Berlusconi e Ruby ma quello che resta, che fa la differenza è il Benigni patriottico. Ha certo

scaldato i cuori di chi si sente da sempre Italiano, di chi ha sofferto per aver visto per anni il tricolore schifato e negletto, di chi si è chiesto per decenni come mai ai nostri sportivi, solo ai nostri, non si faceva cantare l'inno, perchè si era arrivati a non parlarne nemmeno a scuola a non farlo leggere, a non farlo cantare.. solo da noi si era arrivati a tanto, e non era volontà di tutti gli Italiani, ma lasciamo perdere..

Benigni in una ora ha iniettato negli Italiani una dose da cavallo di patriottismo, una dose ottima ed abbondante che ci regalerà uno stuolo di patrioti dell'ultima ora. Già li vedo i compagnucci, tutti o quasi patrioti e, se da poco son diventati ultra moraleggianti, ora diventeranno anche feroci patriottardi e con soddisfazione: a modo loro, esser patrioti vorrà dire poter dare contro qualcuno: l'Umberto e la Lega. Ed andare contro qualcuno, cercare di distruggerlo, è la cosa che meglio gli è sin ora riuscita. Viva L'Italia!